Anno X. **Martedì, 18 Agosto 1857** **N. 226**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un fo[glio] arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 AGOSTO

L'AUSTRIA E IL CONVEGNO DI OSBORNE

Nell'arte di *faire bonne mine au mauvais jeu*, l'Austria è veramente maestra. Mentre tutta l'Europa considera l'annullamento delle elezioni nella Moldavia, convenuto ad Osborne, come una completa disfatta della politica austriaca, come è infatti, mentre ognuno ritiene questo evento combinato nell'interesse dell'unione di quei paesi, la *Gazzetta austriaca* non potendo tralasciare di darne la notizia, assicura che l'Austria è perfettamente d'accordo coll'annullamento delle elezioni. La *Gazzetta austriaca* annunzia la cosa nei seguenti termini:

Sentiamo che l'accomodamento combinato durante la dimora dell'imperatore Napoleone a Osborne *coll'assenso dell'Austria*, consiste in ciò che le elezioni nella Moldavia saranno annullate. L'Austria, l'Inghilterra e la Porta credettero vieppiù poter fare questa concessione formale, perchè il principio da cui partono queste potenze, non ne viene menomamente alterato. Le elezioni nella Moldavia daranno per la seconda volta lo stesso risultato, come nella prima votazione; per quanto gli unionisti si lagnino di mene e di pretese illegalità, l'occasione presente dimostrerà che la maggioranza dei moldavi, specialmente delle classi possidenti ha poca inclinazione di lasciarsi governare da Bukarest. Del resto il *Times* sembra non avere del tutto torto, se pone per la maggior parte la colpa del presente conflitto, ora composto, sulle spalle dell'uno o dell'altro ambasciatore; fra le corti rispettive non ha mai esistito, per quanto ci si assicura, una tale divergenza, che giustifichi il desiderio di presentare *ultimata*, di cui sono pieni i diplomatici.

Leggendo quest'articoletto non si direbbe che la corte austriaca è in pieno accordo colla Francia, la Russia, la Prussia, la Sardegna, sulla questione dei principati danubiani? Che tutto ciò che si è detto intorno a divergenze di opinioni e tendenze è una favola? Egli è ben vero che la stessa *Gazzetta austriaca* ha riempito le sue colonne d'invettive contro quelle potenze, perchè i loro governi non la pensavano come l'austriaco, che i diplomatici di Costantinopoli trovarono il dissenso così grave che ricorsero ad una rottura delle relazioni amichevoli colla Porta; ma tutto ciò a che monta? La *Gazzetta austriaca* non si ricorda più quello che ha scritto il giorno prima, e i diplomatici di Costantinopoli sono perturbatori che bisogna mettere alla ragione. Il dissenso non ha mai esistito, e l'Austria non ha mai voluto altro che quello che voleva la Francia, cioè l'annullamento delle elezioni. Veramente ne avrebbe fatto anche senza, ma si trattava di fare un piacere all'imperatore Napoleone; e che cosa non farebbe l'Austria per un sì caro e tenero alleato? L'Austria è capace persino di concedergli a suo tempo l'nnione dei principati, sebbene si vanti di voler sagrificare l'ultimo suo uomo e l'ultimo suo fiorino per impedirla.

Ma l'accomodamento ad Osborne fu preso *coll'assenso dell'Austria*, dice la *Gazzetta austriaca*, e con ciò ha fine ogni garrito inutile dell'ignoranza e della passione. Ma, piano! come, quando, e per chi ha dato l'Austria il suo assenso? La *Gazzetta austriaca* dice bensì ad Osborne; ma non abbiamo sentito che l'ambasciatore austriaco abbia assistito alle conferenze; i fogli ci dissero esser stati ad Osborne, oltre le teste coronate, ancora il conte Walewski il conte di Persigny, lord Palmerston, lord Clarendon; ma dell'ambasciatore austriaco, dell'inviato turco, *nec verbum*. Pare che se ne stessero tranquilli e pacifici a Londra, quando tra la Francia e l'Inghilterra si agitava la quistione di sì importante conflitto diplomatico. Non v'è motivo di supporre che l'assenso dell'Austria a Osborne sia un sogno della *Gazzetta austriaca*? Ma la supposizione diventa realtà, se esaminiamo le parole colle quali lord Palmerston ha annunciato alla camera dei comuni l'accomodamento fatto ad Osborne. Il nobile lord non disse che l'accomodamento era stato fatto coll'assenso dell'Austria; egli disse solamente che aveva motivo di sperare che l'Austria avrebbe assentito. Ciò si spiega; quando la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo, non è necessaria neppure la perspicacia politica di un lord Palmerston per ritenere che l'Austria non farà opposizione. Il ministro inglese l'ha indovinata e il conte Buol alla prima notizia che gli perviene, dell'accomodamento fatto ad Osborne, non solo si affretta d'ingoiare la pillola, per quanto sia amara, e di dare il suo assenso, ma a guisa di un debitore di mala fede che pone un antidata a qualche contratto di vendita o cessione, per gabbare i suoi creditori, egli cerca di gabbare l'opinione pubblica dando una antidata al suo assenso, e facendolo succedere già ad Osborne, sebbene ad Osborne nè esso nè il suo rappresentante ci abbia ficcato il naso, e tutto sia avvenuto a sua insaputa. E non contento di ciò, egli assicura col mezzo della *Gazzetta austriaca* che tutto il dissenso attribuito all'Austria è un malinteso diplomatico; si direbbe che il conte Buol voglia convincere il mondo che il suo assenso esisteva ancora prima dell'accomodamento.

La lezione è stata dura, ma a quanto pare non è ancora sufficiente. Come lo scolaro punito troppo leggermente per infrazione alla disciplina scolastica si propone subito dopo di commettere la stessa colpa, il conte Buol dichiara nella *Gazzetta austriaca* che le elezioni rinnovate della Moldavia avranno lo stesso risultato, come prima, il che, tradotto nel suo vero linguaggio, significa che l'Austria ricomincierà i suoi raggiri e le sue mene per ottenere un eguale risultato. « Si lagnino pure gli unionisti di intrighi e di pretese illegalità, che importa? » dice la *Gazzetta austriaca* « lasciamoli garrire, e facciamo a nostro modo. » Ma non *bis in idem*, dice il proverbio, e se l'Austria potè riuscire una volta coi suoi raggiri, ora la gente è avvertita che i moldavi sanno non essere disposti, la Francia e i suoi alleati, a lasciarsi gabbare, il caimacan Vogorides e le sue creature hanno veduto che l'Austria non è onnipotente, e le cose cammineranno diversamente, cosicchè l'Austria potrà convincersi che l'occasione sfuggita non si lascia più afferrare pei capegli.

Quando le classi possidenti della

APPENDICE

AMORE E MISTERO.

Sancio Pancia era un gran filosofo! Egli amava i proverbi; e sebbene nessuno li ami più — o forse perchè nessuno più li segue — io mi farò lecito di non essere nè della scuola ecclettica, nè della kantiana, nè della scozzese, nè di nessun'altra di quelle scuole che ci rompono la testa con grosse parolone; ma voglio essere nè più nè meno che della scuola di Sancio Pancia, della scuola dei proverbii. Egli ha detto: In giovin capo non vi può esser maturo cervello. Questa è tutta la storia della mia giovinezza.

Avevo una sostanza ritondetta anzi che nò, amici che mi volevano bene — notate questo — e speranze brillanti. Un po' di prudenza, di assegnatezza, di economia mi avrebbero assicurata una vita felice; ma ohimè! il mio cuore era ardente, la mia testa stordita, la mia benevolenza si estendeva a tutti e da tutti m'aspettavo lo stesso ricambio. Questa maniera di pensare è rovinosa. Tutti pigliavan danaro nelle mie tasche; la mia casa era bella e vasta; c'eran stanze preparate per gli amici; e sarebbe stata per me una vergogna il volerne una pigione. Oh, come ne fui ricompensato!

Il caso mi fece un dì incontrare un antico commensale della mia famiglia. La fortuna gli aveva voltate le spalle. Lo pregai che volesse accettare un appartamento in casa mia e lo tenni con me circa un anno. Aveva egli la sua passione; e chi non ne ha una? La passione del vino. Questa era stata certo la cagione di tutte le sue disgrazie. Una notte fui risvegliato da un gran strepito. Scesi e lo trovai steso a terra nell'androne ed ubbriaco morto. Lo aiutai ad alzarsi ed egli non mi riconobbe neppure. Quest'incidente mi diede da pensare. Un nuovo fatto poi non tardò a farmi convinto che avevo avuto torto di essermi lasciato impietosire della sua sorte.

Quasi tutti i giorni mi avveniva di ricevere lettere, in cui trovavansi valori o carte importanti. Un mattino n'ebbi una da certo mio corrispondente, che mi rimproverava del non avergli io accusata ricevuta dell'ultima sua lettera, in cui erano, diceva, alcuni biglietti di banca. Questa lettera non mi era stata ricapitata. Erano le dieci. Il mio ospite, che il giorno prima aveva come al solito festeggiato Bacco, dormiva ancora. Entrato nella sua stanza, lo risvegliai, gli misi in mano la lettera che mi era stata rimessa e, incrociate le braccia, tenni fissi sopra di lui i miei sguardi, mentre la leggeva; poscia, quando ebbe finito, uscii senza dirgli una parola. Lo stesso giorno mi scrisse. Nella sua lettera era inchiusa quella del mio corrispondente. Mi confessava di averla egli aperta e d'essersi appropriato il danaro. Bisognò separarci.

Una condotta così imprudente come la mia era, ebbe presto i suoi necessari e funesti risultati. Il mio animo trovavasi in una continua inquietudine, il mio avere dileguava e, per maggiore calamità, divenni innamorato.

Verso la metà dell'estate precedente, io ed un mio amico avevamo fatta un'escursione nell'isola di Whight. Sbarcativi un sabbato sera, piantammo le nostre tende a Brading, ameno villaggio a quattro miglia da Ride. L'indomani mattina, andati alla chiesa, mi trovai per avventura accanto ad una delle più belle giovani che io abbia vedute mai. Era bruna e di fattezze squisite ed espressive. Non avevo nessun libro di preghiera ed ebbe essa la compiacenza di collocar il suo dinnanzi a me, in modo che vi potessi seguire le sante funzioni. Sopratutto piacevanmi la sua ingenuità, il suo candore, senza un'ombra di affettazione. Non era, la Dio mercè, un'eroina; giacchè io ho un'avversione particolare per le eroine da romanzo, tanto sentimentali, sublimi, insopportabili. Questa non era che una semplice mortale. Andava e parlava come qualunque altra donna, salvo che il suo sorriso, il suo portamento erano senz'ombra di grazie imparate o di affettazione da educanda. La sua soavità era spontanea, la sua devozione ingenua come tutte le sue azioni ed i suoi gesti. Se dal santo libro che teneva innanzi avesse alzati i suoi occhi, lo sguardo suo si sarebbe certo incontrato con più d'uno sguardo appassionatamente fisso sopra di lei; ma — io la guardavo — le sue pupille non si sollevarono un momento; essa era tutta assorta in quel pio raccoglimento. Leggevamo le stesse parole, cantavamo gli stessi inni.

Al sortir della chiesa, cercai di starle vicino quanto la decenza ed il rispetto dovuto ad una bella e pudica giovane me lo potevano permettere. Alcuni contadini mi separarono per caso da lei e la perdetti di vista un momento. Quando i miei occhi desiosi la ritrovarono, era nella piccola corte, che separava la chiesa dal cimitero. Un cavallo sauro di piccola taglia era attaccato al cancello colla sua briglia ed essa si disponeva a salirvi su. Eransi i miei occhi fermati sopra di lei, quando le venne a cader di mano il frustino. Aveva già messo piede in staffa e saltò giù per ripigliare lo scudiscio; ma, essendo il lembo della sua veste rimasto appiccato alla sella, lasciò scoperta la gamba più ben fatta che si potesse vedere e un piede il più dilicato e grazioso. Ella sbrigò subito la sua veste, che ricadde, ed i nostri sguardi s'incontrarono.

Per un momento la giovine stette vicino al suo destriero, un po' sconcertata e confusa: pareva che si fosse scordata del perchè era scesa di cavallo. Raccolsi io lo scudiscio, gliel porsi e, salutandola, la pregai di permettermi che l'aiutassi a risalire a cavallo. Ella mi ringraziò con un'aria di timida soavità. Le sue belle guance si suffusero di un rosso ardente. Il suo piedino che avrebbe potuto capire nella mano di un fanciullo, s'appoggiò sul palmo della mia ed essa calcò leggermente la mia spalla. In un sol slancio fu in sella e partì di trotto. Io rimasi immobile e la seguii dello sguardo.

La mia vita l'avevo passata a Londra. Molte donne avvenenti e corteggiate avevano cantato dinnanzi a me, avevano danzato con me. Ebbene! cotesta giovane di una bellezza quasi campestre, col suo candore, colla sua freschezza, coll'estrema sua semplicità aveva fatto sorgere in me un nuovo sentimento, come una nuova vita. Silenzioso, tornai al mio albergo, ove pranzai senza pur pronunciare una parola. Il mio amico, che pareva indovinasse il motivo del mio silenzio, non mi risparmiava gli epigrammi. La sera, si dava in quella stessa chiesa la benedizione; e non mancai di andarvi. Presso di me era seduto un zoticone di proprietario, che occupava il sacro posto, dove quella stessa mattina io aveva visto l'ingenua giovane. Il curato non era ancora all'altare e cercai di appiccar discorso col mio campagnuolo.

— È suo questo posto? gli domandai.

— Sì, mi rispose seccamente costui.

— Spero, signore, che non avrò turbate le sue preghiere, rivolgendogli la parola.

— Niente affatto.

— Stamane sono entrato in obbligazione verso sua figlia, che ebbe la compiacenza di prestarmi il suo libro di preghiere.

— Io non ho nessuna figlia.

— Mille scuse. Forse era sua nipote o una qualche sua parente?

— Non ho nessuna nipote, nessuna parente. Il curato comincia la sua lettura, signore, e mi par poco conveniente questo chiacchierare in chiesa.

Chinai il capo come per riconoscere la giustezza di quell'osservazione un po' dura, e non parlai più. Essa non ricomparve e io tornai al mio albergo, dove cenai molto male. Non mi sedetti cioè a tavola che per far piacere al mio amico, al quale pesava il mangiar solo. Poscia m'incamminai tristamente verso la mia camera da letto, tutto compreso da quella melanconia vaga, deliziosa, piena di voluttà, che preoccupa un amante nei primi tempi della sua malattia.

(*Continua*)

Moldavia saranno ammesse a votare legalmente e senza arbitrarie esclusioni e senza violenze ed intimidazioni, la *Gazzetta austriaca* potrà convincersi che esse possono preferire di essere rette da Bukarest mediante un governo nazionale, che da Jassy da un governo, ora turco, ora russo, ora austriaco, a seconda dell' interesse privato dei governanti, ma non mai nazionale. Allora la *Gazzetta austriaca* dovrà riconoscere che il partito contrario all' unione nella Moldavia consiste in alcune dozzine di ebrei, possessori di case in Jassy, i quali temono che l' unione faccia ribassare gli affitti, e di alcuni boiari ambiziosi ai quali per occupare posti lucrosi nell' amministrazione e arricchirsi a man salva colle spoglie della nazione, è più conveniente continuare nel regime degli ospodari, che esporsi ai voti e alla sorveglianza di una nazione libera e indipendente nella sua amministrazione interna.

Russia e Inghilterra. Il *Morning Post* contiene il seguente articolo, nel quale giustifica le sue accuse contro la Russia di aver fomentato l'insurrezione nelle Indie e giudica le reciproche relazioni politiche dei due paesi:

« Un giudice dell'umana natura, quale è Tacito, ci dice essere cosa comune di odiare quelli che noi abbiamo offeso e ingiuriato, e non possiamo addurre altro motivo che questo per il rancore e l'odio irragionevole con cui i russi ci perseguitano in ogni parte del continente europeo, come in Asia ed America. Dal tempo dell'imperatore Paolo, di demente memoria, i monarchi moscoviti hanno trattato con noi con doppiezza ed inganno, facendo al nostro governo proposte disoneste, e quando queste proposte furono respinte con indegnazione, si fece voto di vendetta contro di noi con ogni mezzo, buono o cattivo, aperto o nascosto. L'incostante, appassionato e demente Paolo ci fu avverso perchè non abbiamo voluto consegnargli Malta, desiderando egli di diventare granmastro di quei cavalieri; e i figli di Paolo, Alessandro e Nicolò, ci fecero un falso giuoco in più di una combinazione di circostanze. Il trattato di Tilsit, conchiuso circa mezzo secolo fa, rese per la prima volta manifesta la poca sincerità di Alessandro, e questa fu successivamente confermata ai congressi di Aquisgrana e Verona, e in modo più notevole negli affari di Spagna fra il 1821 e il 1823. La tortuosità e doppiezza di Nicolò si manifestarono sino dal momento in cui salì al trono. Nel 1827-28 e 29 cercò alternativamente di circonvenire ed accarezzare ora l'Inghilterra, ora la Francia, pronto a venire a patti con quella potenza che gli avesse offerto le migliori condizioni. Dopo la rivoluzione del 1830 si volse per qualche tempo dalla Francia verso l'Inghilterra; ma appena che Luigi Filippo ebbe manifestato qualche disposizione per governare alla foggia russa, o a coltivare l'alleanza russa, lo czar modificò singolarmente i suoi precedenti pregiudizi. Il suo scopo era di acquistare Costantinopoli e i principati danubiani; e purchè questi fossero presi, poco importava allo czar che avvenisse coll'aiuto dell'Inghilterra o della Francia. Geloso del progresso del re delle barricate e del suo ministro Guizot nell'accordo con quel *caro* Aberdeen, l'imperatore Nicolò fece nel 1844 una visita all'Inghilterra, e sebbene le sue proposte non fossero contrariate in qualche parte, pure lo stesso più alto personaggio dello stato non dimostrò alcuna disposizione ad appoggiare una spogliazione dell'*uomo ammalato* e accolse le indirette insinuazioni con più che agghiacciata freddezza. Ognuno sa come e quando fu rinnovata la proposta. Su questo argomento sir G. Seymour ha già narrato una storia che non sarà più dimenticata da chiunque, sia esperto, sia ignorante negli affari diplomatici. Sir George in una sfera subordinata spiegò altrettanta dignità come la sua reale padrona; e lo czar non avendo potuto trovare complici nella Granbretagna, si risolvette di operare da solo sopra una grande scala col mezzo di un Menzikoff. Ma nè Nicolò, nè il suo successore, nè alcuno degli antichi boiari russi, hanno perdonato, o possono perdonare il nostro rifiuto di partecipare nel delitto dello czar. Quindi ogni diplomatico, *attaché*, libellista, spia della Russia, in ogni parte dell'Europa e dell'Asia, è incaricato di scrivere, parlare e intrigare a nostro danno, e per questo scopo viene fornito di abbondanti mezzi pecuniarii. La penna, la lingua e la stampa sono messi all'opera, e persino la carità e le cose private della vita sociale vengono abusate nell'interesse della Russia.

« Non vi è alcun palazzo nei sobborghi di St-Germain, St-Honoré e alla Chaussée d'Antin, in cui agenti russi, mascolini e femminini, non abbiano posto piede gridando tutti contro la perfida Inghilterra. Negli ultimi mesi vi fu un completo concerto in questo senso, e si diceva ovunque che la nostra dominazione nelle Indie era terminata.

« Il desiderio era senza dubbio padre al pensiero. Nello stesso tempo c'inganneremmo assai se non risultasse che qualche parte, anzi molto del fermento in India è dovuto all' oro russo, all' attività, al desiderio di conquista della Russia. « Fatemi vedere un uomo » diceva un giudice inglese « che abbia un interesse manifesto nel mandare ad effetto qualche azione criminosa, e voi mi darete un indizio per il sospetto se non per la colpa. » Così noi diciamo della Russia in Oriente. La Russia, veramente, è il solo paese che abbia un interesse diretto e palpabile, per cause territoriali e non territoriali, di cagionarci delle difficoltà nell'Indostan e vi è probabilità che sia complice coi traditori e ribelli. Noi ci siamo rifiutati di spogliare o di rubare colla Russia in Turchia, e questo è un delitto che piccoli o grandi usurpatori non perdonano mai. Quale ne è la conseguenza? Che la Russia si volge contro di noi. Ricusando noi di essere suoi complici, essa tenta di far di noi sue vittime, ci proclama molto ammalati, e vuole dividere e suddividere la nostra eredità indiana. Da ciò proviene che russi istrutti e ben collocati in ogni parte del continente, uomini ricchi, dotati d' ingegno e capacità e di molta autorità, annunziano che le prossime notizie delle Indie saranno pessime. Il *mot d'ordre* è partito dalla cancelleria russa a Pietroburgo per proclamare questa cosa, e tutti i russi, qualunque sia la loro opinione, si esprimono in quel modo. Perchè? perchè sarebbe gradito alla Casa Romanoff, Casa che odia l'Inghilterra, perchè i suoi membri hanno offeso e ingiuriato il nostro paese. Per dimostrare la verità, di cui noi siamo da lungo tempo convinti, non abbiamo che da allegare la comunicazione odierna del nostro corrispondente di Parigi. Un amico, scrivendogli da Baden, gli diceva: « I russi sono « qui molto numerosi, non permettono agl'in« glesi d'immischiarsi nella loro società; fanno « però ogni sforzo per informarci che odiano « gl'inglesi e l' Inghilterra. Dichiarano che la « prossima valigia delle Indie dimostrerà esser « colà le turbolenze appena incominciate. » In quel medesimo Baden, in quella stessa società Paolo Kisseleff, ora ambasciatore a Parigi e per l'addietro commissario russo nelle provincie danubiane, è uno dei membri più cospicui, e nessuno conosce meglio di lui gl'intrighi moscoviti, e le molle che fanno agire la Russia. Perciò quando un uomo di quella posizione e intelligenza diplomatica ci dice apertamente che le notizie saranno peggiori, crediamo ch'egli parli *avec connaissance de cause.* »

È stata collocata da lungo tempo una mina per produrre un' esplosione nelle Indie, ma nonostante l'astuzia e la finezza dei cospiratori, la loro missione andrà fallita. Le presenti notizie dalle Indie, che saranno ora arrivate a Baden, non sono cattive, e quelle della prossima valigia saranno migliori.

INDIRIZZI AL PAPA.

Ci sembrava inutile d'intertenere coll'*Armonia* e gli altri fogli clericali una disputa la quale se non altro riuscì a dimostrare il dispetto che cagionò a quei giornali la pubblicazione degli indirizzi al papa.

Ora però che essi si ostinano a tacere la verità ed anzi continuano ad adoperarsi a falsarla, pubblichiamo la seguente lettera di Bologna, la quale contiene la lista dei soscrittori dell'indirizzo bolognese.

Sarà questo un nuovo argomento della buona fede dei clericali.

Ecco la lettera:

« *Bologna*, 15 *agosto*.

« Diraccess al signor gerente Clara esser molto spiacevole che l'*Armonia* si esponga a ricevere smentite alle quali non è possibile il rispondere, trattandosi di fatti innegabili.

Eccovi i nomi di coloro che firmarono il noto indirizzo:

« Bevilacqua, marchese, possidente — Marsili, conte poss. — Malvezzi, con. poss. — Brunetti, banch. poss. — Sassoli, avv. poss.— Bernardi, med. poss. — Salina con. poss — Morelli, avv. — De Bianchi, con. poss. — Gamberini, med. poss. — Silvani, avv. poss. — Spada, prin. poss. — Bentivoglio, con. poss.— Bassi. poss. — Buratti, negoz. poss. — Reggiani, negoz. poss. — Manservisi, negoz. — Brugnoli, prof. — Sgarzi, prof. — Pizzardi, march. poss. — Cavallina, banch. — Mattei, con. poss. — Roncagli, avv. — Marescotti, march. poss. — Taveggi, avv. — Malvasia, con. poss. — Malvasia 2° con. poss. — Zanolini, avv. poss. — Bianchetti, con. poss. — Zucchini, con. poss. — Gandolfi, poss. — Aldrovandi, con. poss.— Hercolani, princ. poss. — Insom, ban. poss. — Rodriguez, poss. — Giacomelli, poss. — Valdem, poss. — Minardi, negoz. poss. — Martinelli, avv. — Montanari, con. poss. — Alessandrini, prof. — Fabbri, prof. — Bonora, poss. — Rizzoli, banch. — Manzi, poss. — Bignami, poss. — Frati, poss. — Ranuzzi, con. poss. — Barbani, poss. avv. — Nanni Levera, poss. — Bandera, poss. caus. — Pancaldi, ingegn. — Berti, poss. caus. — Lagorio, negoz. poss. — De' Buoj, march. poss. — Canè, poss. — Garagnani, poss. — Guidi, poss. — Simonetti, prin. poss. — Pizzoli, avv. — Monti Casignoli, poss. — Succi, poss. — Calori, prof. — Tinti, negoz. prof. Brentazzoli, avv. — Succini, poss. — Isolani, con. poss. — Sacchetti, caus. — Montanari, con. poss. — Borgatti, avv. — Levi, poss. — Taruffi, med. — Tattini, con. poss. — Casarini, avv. poss. — Tanari, march. poss. — Micheli, poss. — Massei, con. poss. — Pepoli, march. poss. — Baroni, caus. — Michelini, med. — Bersani, poss. — Minghetti, poss. — Pallotti, notaro — Gozzadini, con. poss. — Maccaferri, negoz. — Buratti, ing. poss. — Minelli, poss. — Fontana, poss. — Dall'Olio, poss. — Vecchietti, not. — Ferri, ing. — Rossi, caus. poss. — Mattei, caus. poss. — Fagnoli, poss. —Minelli — Cazzani, ing. poss. — Maccaferri . . . — Zaboli, poss. — Mazzei, avv. poss. — Ramponi, poss.

NB. La detta istanza fu presentata al senatore, capo del municipio, dal marchese Carlo Bevilacqua, dal conte Carlo Marsili, dal commendatore Marco Minghetti, dal marchese Luigi Tanari.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE A MILANO

Abbiamo ricevuto da Milano gli atti della distribuzione dei premi all'industria agricola e manifatturiera fatta dall'istituto lombardo nella solenne adunanza del 30 maggio scorso.

Nel giorno successivo, 1° di giugno, si è aperta al pubblico l'esposizione degli oggetti premiati e d'altri che furono presentati, ed ognuno potè giudicare se i premi furono con imparzialità e senno assegnati e quali siano le condizioni dell'industria in Lombardia.

L'esposizione di quest'anno è stata veramente meschina, non contandosi che novanta espositori. Essa merita tuttavia non fugace attenzione per alcuni oggetti esposti, i quali additano uno studio continuo e soventi volte coronato di buon esito per migliorare alcune industrie, e sono indizio dello sviluppo che queste avrebbero nella Lombardia, se riscaldate fossero al fuoco della libertà.

La relazione dei giudizi intorno ai premi fu compilata da Cesare Cantù e porge un concetto chiaro di alcuni trovati o perfezionamenti che ci sembrano importanti.

Accenneremo specialmente allo stabilimento Terzaghi di Bergamo ove fu introdotta e perfezionata la filatura meccanica de'cascami di seta e che produce ora 15 mila chilogrammi di filati all'anno, e fra breve ne darà 24 mila, al sistema particolare di copertura dei naspi da seta, dell'ingeguere Guarinoni in Milano, alla estesa e migliorata fabbricazione di merletti, di Broggi in Cantu, o alla macchina da lavorar passamani, di Carlo Cernuschi in Milano.

In altri rami industriali, come stromenti di musica, lavori in ferro, marmi artificiali, s'introdussero pure utili perfezionamenti, che furono premiati; ma non vogliamo pretermettere la carta di puro gelso, fabbricata a Briosco col sistema privilegiato del sig. Manzi, principalmente per l'educazione dei filugelli dalla ditta Prada, Mera e compagnia in Milano.

Cesare Cantù compie la sua relazione colle seguenti parole:

« Gli applausi onde accompagnaste, o signori, « questi operosi popolani, mentre ad essi fan « meglio assaporare la nobiltà del lavoro in« telligente, mostrano che voi comprendete con« sistere il più legittimo orgoglio patrio e la vera « democrazia nei progressi conseguiti dagli sforzi, « indipendenti eppur convergenti, di persone « che cercano chi il pane, chi la gloria, tutti « la stima e la benevolenza, colla morale, colla « fatica, colla perseveranza. »

Questa conclusione è giustissima, poichè diffatti i progressi industriali segnano un progresso nelle vie della democrazia, e la diffusione dell'istruzione promuove il miglioramento delle classi lavoratrici.

Il dottor Magrini lesse, nell'occasione della distribuzione dei premi, un discorso intorno al non doversi separare la teoria e la pratica nel cercare i progressi dell'industria. Se togli alcune frasi cortigiane che la presenza del luogotenente non potrebbe neppure scusare, quel discorso contiene assennate considerazioni.

Le industrie nel Lombardo-Veneto non solo non raggiunsero ma non si avvicinano neppure allo sviluppo a cui sono arrivate in molti altri stati, i cui abitanti se non hanno ingegno meno svegliato, hanno certo mezzi minori di quelli posseduti da un paese che sarebbe il più ricco d'Europa, qualora avesse un governo nazionale ed una prudente amministrazione.

Il 1814, che promettevasi iniziamento di migliori sorti, fu il principio della decadenza di molte industrie, specialmente delle lane e delle armi. Queste due industrie vi sono ora ridotte a ben poca cosa.

La sola grande industria che fiorisca in Lombardia è la serica, ma anche questa attende maggior incremento, poichè la produzione serica sale in anni di buon ricolto ad 80 milioni di franchi e le manifatture di seta non impiegano che parte della materia prima prodotta nel paese, essendo ristrette a Milano ed a Como, ove nello scorso anno si contavano 5800 telai, 2100 in Milano e 3200 in Como.

Speriamo che nell'esposizione di Torino figureranno i prodotti dell'industria serica del Lombardo-Veneto. Sarebbe una ben meschina opposizione quella che l'Austria volesse fare d'impedire ai produttori lombardo-veneti di inviare qui le loro sete e le loro seriche stoffe.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17.

Londra. Secondo l'*Observer* la causa dell' unione dei principati non guadagnerà molto, anche nel caso in cui le elezioni fossero annullate.

Il *Constitutionnel*, annuncia che le LL. MM. partono oggi per Biarritz.

—

Borsa di Parigi del 14 *agosto.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	67 15	67 20
4 1[2 p. 0[0	93 75	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	89 10	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		90 7[8.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pranzo diplomatico. — Sabbato sera, in occasione della festa di S. M. l'imperatore dei francesi, S. E. il duca di Gramont ha dato un gran pranzo diplomatico, cui intervennero S. E. il conte Cavour, presidente del consiglio, S. E. il generale La Marmora, ministro della guerra, il comm. Rattazzi, ministro dell'interno, il conte Nigra, ministro della casa di S. M., S. E. il cav. Cibrario, le LL. EE. [sir James Hudson, cav. Brassier de St-Simon e conte di Stakelberg, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra, di S. M. il re F. Guglielmo IV di Prussia e di S. M. l'imperatore delle Russie, il conte di Salasco, prefetto di palazzo, il cav. Lannoy, ministro residente del Belgio, il gen. Dabormida, senatore del regno, il bar. Van der Duyn, incaricato d'affari di S. M. il re de'Paesi Bassi, il cav. de Vianna, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile, il cav. Doenniges, incaricato d'affari di S. M. il re di Baviera, il sig. Erskine, segretario della legazione britannica, il sig. Tshitcherine, segretario della legazione russa, il cav. Bunsen, segretario della legazione prussiana, Rustem-bey, incaricato di affari della Sublime Porta, il sig. Leone Pillet, console di Francia a Nizza, il sig. Escalanto, incaricato d'affari di Spagna per *interim* e tutti i componenti la legazione imperiale di Francia.

Alla fiue del banchetto S. E. il conte di Cavour propose un brindisi ad onore di S. M. l'imperatore Napoleone III, a cui S. E. il duca di Gramont rispose con un brindisi ad onore di S. M. il re Vittorio Emanuele; e quindi S. E. il generale La Marmora propose un brindisi ad onore di S. M. l'imperatrice dei francesi.

(Gazz. piem.)

Notizie diplomatiche. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« S. E. il duca di Gramont è stato nominato ambasciatore di S. M. l'imperatore dei francesi presso la santa sede.

« Mentre ci è grato poter dare l' annunzio di questa promozione, adempiamo un dovere esprimendo il rincrescimento che la partenza da Torino di quel distinto diplomatico sarà per produrre. Il duca di Gramont ha sostenuto per oltre quattro anni la dignità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso la, nostra corte, e durante questo spazio di tempo oltre all'aver molto contribuito a cementare

sempre più i vincoli della cordiale amicizia che felicemente esiste tra i due governi e le due nazioni, ha saputo accattivarsi coi modi affabili e squisitamente cortesi, con la schietta lealtà, la benevolenza e la stima universale.

« S. E. il principe di Latour d'Auvergne, finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore Napoleone III presso le corti di Toscana e di Parma, succede al duca di Gramont nelle sue funzioni diplomatiche presso la nostra corte. »

Fin qui la *Gazzetta*. Al giudizio ch'essa fa del duca di Gramont si associeranno tutti coloro che poterono apprezzare la condotta cortese che egli ha sempre seguita nelle sue relazioni col nostro governo. Egli si è sempre diportato da buon amico, e ben lungi dal suscitare impacci o querele, si è adoperato a stringere vieppiù i rapporti fra' due stati, i quali sono stretti da tanti interessi.

Monumento Bava. Sabbato è stato scoperto il monumento eretto sui giardini pubblici al generale Bava, e moltissimi accorrono a rimirare le fattezze del prode e schietto soldato, ritratte assai bene dallo scultore Albertoni.

Teatro Carignano. Per gentile pensiero del sig. avv. Righetti e cortese condiscendenza dei signori proprietari del teatro Alfieri, a fine di mettere la nuova commedia di Ferrari *La Satira e Parini* in condizione di poter aspirare al premio del concorso drammatico torinese, per concorrere al quale non valgono le recite in altro teatro, la drammatica compagnia di Gaspare Pieri si recherà in detta sera di mercoledì 19 a dare una recita di detta commedia al teatro Carignano.

Disgrazie. — Un cuoco ambulante fu trovato stamane annegato nel canale scorrente nella regione borgo Dora. Si ignora se cadutovi fortuitamente o in conseguenza di libazioni o spintovi da mano malvagia. Si sa che dopo aver ieri preparato il desinare a certi proprietari di una vicina cascina era ad un tratto scomparso senza che se ne conoscesse il motivo. *(Staffetta)*

Prodotti delle gabelle. — Nello scorso mese di luglio i proventi delle gabelle furono di L. 3,527,731 92 per la terraferma contro L. 3,814,875 05 nel 1856 e di L. 252,621 57 per la Sardegna contro L. 217,971 99 nel 1856.

Il prodotto totale de' primi sette mesi è stato

pel 1857 di	L. 26,417,600 44
» 1856 »	» 26,422,766 32
Diminuzione nel 1857 L.	5,165 88

Le dogane presentano la diminuzione di L. 611,635, 08

I tabacchi diedero per contro un aumento di L. 459,689 16, i sali di L. 42,901 14, polveri e piombo di L. 40,357 28, diritti marittimi di L. 36,633 88, appalto di gabelle d sale e tabacco di L. 26,887 74.

Imprese industriali. Lo sviluppo preso dalle speculazioni industriali ed il sempre crescente numero di società anonime ed in accomandita che si andarono costituendo persuasero al governo la necessità di provvedere con disposizioni legislative acciò non ne derivassero inconvenienti e si togliesse la possibilità della frode a carico di azionisti spesso troppo fidenti e quindi ingannati: e se le mie informazioni sono esatte, al ministero delle finanze si sta elaborando uno schema di legge che verrà presentato al parlamento allo aprirsi della sessione. In Francia venne non è molto fatta una legge consimile, ed io crederò che della medesima si servirà il ministero per quanto le diverse condizioni economiche dei due paesi lo consentono. *(Cittadino)*

Belle arti. Leggesi nel *Monitore toscano* :

« Siamo lieti di annunziare che ai sigg. professore Giovanni Duprè, ingegnere Mariano Falcini e professore Ulisse Cambi sono stati assegnati due dei nove premi destinati ai migliori modelli di un monumento alla memoria del fu duca di Wellington da erigersi nella cattedrale di S. Paolo di Londra, e pel quale era stato aperto un concorso mondiale.

« La giunta creata per giudicare intorno a ciò ha destinato al primo di detti artisti un premio di quarta e agli altri due di quinta classe, e di tal risultato fu loro data partecipazione dal segretario dell'uffizio dei lavori e fabbriche pubbliche di sua maestà britannica con lettera del dì 8 agosto corrente.

« Se si considera che degli ottantaquattro modelli inviati al concorso da varii paesi, quattro sono opera di artisti toscani; e che due di questi meritarono un premio, ognun vedrà come ciò torni a non piccolo onore dei sullodati artisti e della nostra Toscana.»

Invenzioni. A Voolwich si fecero esperienze col cannone a sei colpi, importato recentemente dall'America, sotto la sorveglianza del luogotenente colonnello Wilmat, ispettore generale della fonderia di cannoni del governo. Si tirarono due colpi con doppia carica, solamente a polvere (venti libbre di polvere); poscia, esaminatosi il pezzo, si vide perfettamente sopportata la prova. Questo cannone è di ferro fuso col fuoco di carbone di legno della migliore qualità. Secondo le esperienze, che furono fatte in America, può lanciare una palla vuota, allungata, ad una distanza di 4 miglia inglesi.

Paolo Tibaldi. — Riceviamo da Voghera la seguente lettera da cui appare come il Tibaldi avesse testa esaltata e buon cuore ed il Mazzini ne abbia sfruttata l'ignoranza e forse la miseria:

« *Voghera*, 16 *agosto*.

« In proposito al Paolo Tibaldi della cui patria si questiona, fui io stesso assicurato da lui in persona che egli era di Piacenza. Io lo ho trovato a Roma nel battaglione degli studenti al tempo della repubblica, e presso quei suoi commilitari godeva fama di coraggio, instancabilità, onestà e sincerità al disopra di ogni eccezione. Io mi son fatto subito suo amico insieme con un Toietti novarese, e fummo per quattro mesi più che fratelli. Prima di farsi soldato, il Paolo Tibaldi lavorava nell'officina dell'illustre scultore Benzoni, e ne sentii più di una volta gli elogi dalla bocca di quell'egregio uomo mio compaesano.

« Col Tibaldi ed il Toietti uscimmo di Roma dietro a Garibaldi, e a Rimini fummo insieme fatti prigionieri dai tedeschi. Da Bologna essi poterono ritornare a Roma, ed io venni diritto in Piemonte. Verso i primi del 1850 mi capitarono a Torino il Toietti e il Tibaldi incamminati per Parigi, e poterono proseguire il viaggio mercè una colletta raccolta fra gli studenti novaresi amici e compatrioti del Toietti, il quale pure avea incominciato il corso di medicina. Da quell'epoca in poi non seppi più altro del Tibaldi, senonchè egli si occupava in Parigi di lavori affatto manuali per guadagnarsi onestamente il vitto.

« Quantunque io deplori altamente il fallo a cui si è lasciato trasportare, effetto di un cuore ardente ma non temperato nella lettura di dotti autori, non posso però a meno di dire sul conto suo quello che si merita. Egli non era niente istruito, ma meritava di esserlo. Un cuore, un'onestà, un'energia senza pari egli possedeva. Di notte e di giorno era sempre non in prima fila, ma il primo di tutti, sentinella morta, come da noi si diceva. E nell'occasione che gli studenti tentarono di ricuperare il ponte Milvio, l'ho visto io a tornare indietro sotto le palle dei nemici per sollevare un compagno caduto per avere ferita una gamba, e ciò col massimo sangue freddo e disinvoltura.

« Torno a ripetere, egli più di una volta mi ha assicurato che era di Piacenza, e con tanta asseveranza che io l'ho pienamente creduto e lo credo anche adesso. »

Congresso d'oftalmologia. Mercè la intelligente iniziativa di alcuni medici, Bruxelles avrà anche quest' anno il suo congresso di oftalmologia, che per l'abilità e l' interesse non la cederà a quelli che l'hanno preceduto. L'oggetto principale del congresso è lo studio della quistione da alcuni anni così vivamente dibattutta e così piena d'opportunità dell'oftalmia militare che molesta ancora alcune armate. Il dottore Warlomont, redattore degli *Annales d'oculistique* e segretario del congresso, non esitò a recarsi all' estero per farvi conoscere l'utilità generale di questo scopo. Accolto dappertutto favorevolmente, il signor Warlomont ottenne facilmente che si mandassero dai varii stati delegati ufficiali al congresso.

L'Hannover vi manda i dottori Stromeyer e Müller; la Danimarca, Beudz e Thüne; l'Austria, Sula, Jaeger e Stellwag; la Sardegna, Sperino; il Portogallo, Marques, ecc. Nel numero dei rappresentanti esteri sono anche due illustrazioni della Russia, Kabath, oculista particolare dello czar, e Pelican. Fra i numerosi aderenti poi si notano ancora Jüngken, di Berlino; Melchior, di Copenhaguen; Rosander, di Stoccolma; Desmarres, Sarrey, Bonnafont, Guérin, Dumon e Blanchet, di Parigi; Riberi e Borelli, di Torino; Anagnostakes, d'Atene; Quadri, di Napoli; Matouschenkou, di Mosca; Kangenbeck, di Berlino; Bonders e Bauduin, di Utrecht; Magrini, di Roma; Mackenzie, di Glascow, ecc.

Con tale elemento si può ripromettersi che il congresso darà bei risultati e per la scienza e per l'arte.

Notizie Politiche

Leggesi nella *Gazzetta di Verona* del 16 corrente: Nella scorsa notte alle ore 11 fra Codicozzi e Parona, la diligenza erariale diretta da qui pel Tirolo veniva aggredita da otto malandrini, civilmente vestiti ed armati completamente. Furono svaligiati i forestieri, e fu rapita dalla cassa forte una somma non indifferente, parte in banconote e parte in numerario. Non consta di offese personali.

Dei giornali di Parigi non sono arrivati che il *Galignani's Messenger* e il *Courrier de Paris* e ciò senza dubbio a motivo della festa dell'Assunzione e di S. Napoleone, nella quale gli uffici di posta a Parigi furono chiusi prima dell'ora consueta.

Troviamo nel *Galignani's Messenger* una lunga descrizione dei procedimenti che ebbero luogo il 14 a Parigi per l'inaugurazione del nuovo Louvre, cioè la cerimonia per proclamare al mondo che la grand'opera di terminare il Louvre e di unirlo al palazzo delle Tuilerie era compiuta. Ciò fu fatto alla presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, dei principali membri della famiglia imperiale, dei grandi ufficiali della corona e di molti altri distinti personaggi. Il procedimento fu semplicissimo e non durò oltre un quarto d'ora; si diede lettura di un breve rapporto del ministro Fould sull'argomento nel quale si dice che la prima pietra fu collocata il 25 luglio 1852 e che nè la guerra nè altre difficoltà hanno potuto interrompere il compimento dell'opera. Il ministro ricordò in questa circostanza la compianta morte di Visconti e dello scultore Simart che ebbero parte nelle costruzioni. Dopo questo rapporto furono distribuite dall'imperatore le ricompense consistenti in decorazioni della legion d'onore agli architetti, scultori, ispettori delle opere e imprenditori, indi in cinquanta medaglie distribuite agli operai. La cerimonia terminò con un'allocuzione dell'imperatore. Alla sera vi fu un gran banchetto al Louvre presieduto dal ministro Fould, al quale assistettero oltre cinquecento persone, la maggior parte di quelle state impiegate nelle costruzioni.

Il comandante generale della guarnigione di Parigi ha pubblicato un ordine del giorno, col quale si annuncia che per ordine del ministero della guerra tutti i soldati in arresto per infrazioni alla disciplina dovevano esser messi in libertà in occasione della festa dell'imperatore. Egualmente una doppia razione di vino doveva essere distribuita alla guarnigione, coll'aggiunta della metà della paga giornaliera.

Il perdono suddetto si estende a 642 soldati condannati e graziati intieramente, e 361 altri, cui fu rimessa la metà della pena.

Il prefetto del Morbillan ha dato un avvertimento al giornale *Lorientais Bretagne*, di Lorient, per aver pubblicato un articolo che contiene un attacco formale contro il giuramento politico prescritto dall'articolo 14 della costituzione.

— Un dispaccio telegrafico da Londra 14 corrente annuncia che il *Globe* ha un articolo nel quale si ripudia l'idea che il governo inglese abbia cambiato le sue viste sull'argomento dei principati danubiani; in esso però si dichiara che senza abbandonare i principii già sanzionati, l'Inghilterra divide l'opinione della Francia per riguardo all'integrità dell'impero turco e di quelle provincie. Questo estratto telegrafico è alquanto oscuro, e converrà attendere l'articolo per giudicare del suo significato, che del resto sembra accennare alla determinazione di ammettere l'unione dei principati, combinandola con provvedimenti tendenti ad assicurare l'integrità del territorio turco.

La banca inglese ha pubblicato il suo rendiconto, dal quale non risulta alcun cambiamento nella riserva metallica, ma bensì la riserva delle cedole dà un aumento di 250,000 lire sterline.

Scrivono da Costantinopoli, 8 agosto, all'*Osservatore triestino* :

« Per recenti notizie della Cecenia non meno che della Circassia, rileviamo una serie di scontri avvenuti tra i russi ed i montanari. In Circassia Sefer bascià alla testa di 10,000 uomini della tribù di Pseduh, sotto la direzione di Mehemet bey e dell' uffiziale belgio d'artiglieria Stankajewitch, varcò il Kuban ed attaccò le truppe del generale Philipson ch' ebbe nel combattimento morto il cavallo sotto di sè e, ferito egli stesso, ripiegò colla sua gente verso Rostow e Tamon, lasciando in potere dei circassi tre fortini, otto cannoni e 65 cavalli carichi di munizioni. In Cecenia, secondo lettere del 12 giugno vecchio stile, i russi avevano concentrato presso Wozdvigenskaja, piazza forte costrutta nel 1844 dal generale Neygard sull'Argun, considerevoli forze venute da Groznaya, da Hasau-Yurt e dalla pianura di Kumic e comandate dal generale Nicolai, mentre dall'altra parte il corpo d' armata del Daghestan sotto il comando del generale Rudanowski, capo di stato maggiore dell'ala sinistra, concentravasi anch' esso a Cerkay sulle rive del Koysu. Il primo di questi corpi d' armata doveva agire attraverso le montagne di Bartunay per penetrare in Andi; il secondo, avanzandosi egualmente verso Bartunay, si sarebbe colà congiunto col primo ed operando entrambi di concerto, avrebbero stabilita una catena di forti, come sogliono i russi, su tutto il cammino percorso. Ma Sciamil con 25 a 30 mila uomini, composti dalla cavalleria cecena, dall' infanteria delle tribù Thaulia e qualche migliaio di disertori russi, prevenendo la congiunzione di questi due corpi, attaccò le truppe del generale Rudanowski, e questi in seguito ad un vivissimo scontro sulle rive del Koysu, fu costretto a ripassare il fiume ed a ritirarsi verso il forte di Cerki. Sciamil, incalzando senza posa il nemico, si gettò su Gherghebil. Tiletly ed Ahulgo, ed occupati questi punti, avanzò verso Temir-kan-Sciurà, riportò un nuovo successo sulle truppe russe comandate dal generale Evdokimoff e composte dei reggimenti d' infanteria chiamati del Daghestan e di Abcheron, di vari distaccamenti di cosacchi e della milizia Chamhal, ed inviò la sua cavalleria nella direzione di Kizlar per intercettare la linea del Terek. Mentre Sciamil operava così in persona da questa parte, il suo luogotenente Haggy Murad teneva in iscacco ed inquietava nella loro marcia le truppe del generale Nicolai: al tempo stesso, con un abile diversione, le tribù di Aukow e di Dalym attaccavano il loro forte di Hasau-Yurt costringendo il suddetto generale a tornare indietro per impedire la espugnazione di questa piazza.

« Il risultato di queste operazioni si è che i russi hanno perduto le loro comunicazioni tra Kizlar e Derbent, e che Sciamil si è impadronito nuovamente di quella parte del Daghestan ch'egli aveva già conquistata nel 1853 quando espugnò tredici forti che i russi non ripresero che, ad uno ad uno, in dodici anni e non senza grandi sacrifizi d'uomini e di danaro.

« Ecco il discorso pronunziato da Sciamil ai suoi guerrieri, quando li ebbe tutti raccolti per intraprendere la campagna ora condotta a fine con tanto successo :

« In nome del Dio grande e misericordioso e « del suo unico profeta, io v'intimo, o fedeli, di « morire combattendo contro l'inimico della « vera fede e di quelli che la professano piuttosto che di cedere d'un solo passo agl'in« fedeli. Il tempo è giunto; noi prenderemo la « rivincita sul nostro implacabile nemico. Noi « siamo soli; ma Dio è co'suoi fedeli. L'Islam « non ha bisogno di nessuna protezione stra« niera, e se finora ci si rimprovera la nostra « indifferenza, se nulla facemmo, rimanendo « quieti allorchè gli alleati dei nostri confratelli « ottomani combattevano i russi, egli fu solo « perchè l'Onnipotente non voleva lasciar loro « la pretensione di aver difeso il suo popolo. « Islamiti, noi proveremo al mondo che il vero « credente non ha bisogno per combattere il « nemico che della sua fede e del nome del « dio di Maometto. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 17, *sera*.

La Borsa, sostenuta all' apertura, si chiuse piuttosto fiaccamente.

Mancano affatto le notizie politiche.

Credito mobiliare 976.
Strade ferrate austriache 682.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Strade ferrate Lombardo-Venete 611.

Borsa di Parigi del 17 *agosto*.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 30 67 20
4 1[2 p. 0[0 .	93 75 93 50	»
Consolid. ingl. .		91 3[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	89 10 89 25	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente legge in data 19 luglio scorso :

Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio 1858, secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di 4 per lira.

Art. 3. Le modificazioni alla tassa delle patenti portate dalla legge del 19 aprile 1856 sono mantenute in vigore.

Le società e compagnie anonime industriali per l' anno 1858 dovranno pagare l'imposta divisionale, provinciale e locale nei singoli comuni dove tengono uno stabilimento produttivo che sia in grado di presentare un conto separato dei propri benefizi.

Il governo darà in proposito le occorrenti disposizioni regolamentarie.

La tassa delle patenti, a far tempo dal 1° gennaio 1858, dovrà pagarsi anche dai farmacisti o speziali muniti di piazze privilegiate,

Art. 4. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1858, la riscossione delle imposte e tasse dirette sarà operata su quelli del 1857 e nella misura con cui furono per tale anno stabilite.

Art. 5. Per l'anno 1858 il canone gabellario fissato dalla legge 2 gennaio 1853 sarà diminuito di lire 105 mila per la città di Genova, e quello delle provincie di Genova e Bobbio, oltre alle riduzioni portate dalla legge 27 aprile 1854, sarà diminuito di lire 80 mila per la prima e di lire 14 mila per la seconda.

Sarà pure diminuito di lire 150,000 a beneficio di tutte le altre provincie, in proporzione della parte di gabella che i rispettivi loro comuni non avranno potuto riscuotere nei primi tre anni di esecuzione della legge 2 gennaio 1853.

Il riparto sarà fatto dal governo per decreto reale, prendendo per norma il totale delle somme pagate dai comuni di ciascuna delle dette provincie con altri proventi.

Art. 6. Le tasse che si perceveranno sui passaporti nel 1858 sono stabilite a L. 1, 3, 10.

Le tasse di lire 10 e di lire 1 si percevono sul rilascio dei passaporti di 1ª e 2ª classe ai nazionali.

La tassa di lire 3 si riscuoterà per la vidimazione dei passaporti esteri.

Art. 7. Le tasse di cui all'articolo precedente hanno valore per un anno e per ogni passaporto.

Tali tasse saranno imposte nell'interno mediante un franco-bollo di corrispondente valore, ed all'estero verranno annotate nei passaporti dagli agenti diplomatici o consolari del re.

Art. 8. Le finanze sono autorizzate ad operare nel 1858 una ritenenza del 10 per cento sulle vincite al lotto.

Art. 9. Durante l'anno 1858:

Il disposto per l'esame pubblico degli aspiranti al grado di farmacista nelle università di Torino e Genova è fissato a L. 60.

Nelle università di Cagliari e Sassari a L. 40.

Il diritto da pagarsi dagli allievi farmacisti per la scuola di esercizi di manipolazione è fissato in L. 60 e per l'esperimento di manipolazione nell'esame di pratica in L. 30.

Il diritto da pagarsi per la scuola di esercizi pratici di chimica generale è di L. 100 nell'università di Torino, e di L. 80 nelle altre università del regno.

Art. 10. Nessun'altra imposta diretta o indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita.

Art. 11. Le sovraimposte delle divisioni e delle provincie non potranno eccedere la somma per ciascuna di esse autorizzata perceversi nell'esercizio 1857.

Nel limite sovra indicato s'intenderanno comprese le spese contemplate nelle leggi 24 giugno 1852, 1 maggio e 26 giugno 1853, e 2 maggio 1855, per le somme già stanziate nei singoli bilanci del 1857.

Il limite suddetto non potrà eccedersi se non in virtù di una legge, tranne i casi di spese contemplate nelle leggi citate nell'alinea precedente, per le quali o non esistesse, o si ravvisasse insufficiente lo stanziamento delle somme portate nei singoli bilanci 1857.

Art. 12. Tuttavia per l'anno 1858 le sovraimposte divisionali, provinciali e comunali da ripartirsi in aumento alle tasse patenti e personale e mobiliare, giusta l'art. 35 della legge 28 aprile 1853, non potranno nei singoli comuni superare la metà ossia la proporzione del 50 per 0|0 delle tasse medesime.

Ogni eccedenza sarà portata in aumento alla proporzione che nel riparto cade a carico della contribuzione prediale sui beni rurali e sui fabbricati.

Art. 13. In tutti i casi, in cui all'epoca della formazione dei ruoli delle contribuzioni soggette alle sovraimposte divisionali, provinciali e comunali, alcuni dei bilanci delle divisioni e dei comuni non siano per anco approvati, le relative sovraimposte saranno ripartite, giusta le norme dell'articolo precedente, sui risultati dei bilanci dell'anno antecedente, salvo il compenso nel riparto dell'anno successivo.

Art. 14. L'avanzo sui prodotti delle spese di compulsione in terraferma, attualmente attribuito ai rispettivi comuni, verrà per l'esercizio 1858 percepito dallo stato, del pari che il sopravanzo delle spese di compulsione in Sardegna.

Art. 15. È fatta facoltà al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro in anticipazione delle imposte per gli anni 1857 e 1858 sino alla concorrente di trenta milioni, e alle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 31 gennaio 1852.

G. Rombaldo, *Gerente.*

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.

VENDITA ALL'INCANTO

della casa Gibello con portici a Porta Nuova, in Torino, sul principio delle vie Lagrange e Saluzzo e viale del Re, del reddito di L. 26,500 si espone all'asta pubblica per 290,000 lire.

L'incanto ha luogo mercoledì 10 settembre 1857, ore 11 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23).

Gli aspiranti devono depositare prima L. 15,000.

I fatali sono fissati a giorni 15 successivi per fare l'aumento non minore del decimo cui sarà deliberata detta casa, previo il deposito di L. 20,000.

V.-Intend. Benedetto Operti
R. Notaio.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2° e 4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.
Torino, contrada dei Ripari, N. 9.

OLIO DI MACASSAR

Nel negozio del sig. Sampò in via Nuova si trova un deposito di vero e genuino **Olio di Macassar** della fabbrica Rowland di Londra, come lo attesta il libretto che viene diramato dallo stesso fabbricatore.

Il prezzo è di L. 4 50 al flacon.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faam* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici per guarire la tosse polmonare, afonie ecc. — L. 2.

Siroppo amigdalino *sedativo anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, ecc. — L. 4.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, — Gallesio Asti, Boschiero — Alessandria, Basillo — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis Tacconis, Florio, — Bielle, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

BANQUE GÉNÉALE SUISSE

DE CRÉDIT INTERNATIONAL, MOBILIER ET FONCIER.

L'assemblée générale annuelle est convoquée pour le Lundi 7 septembre 1857, à trois heures après-midi, au Siège social à Genève.

Pour pouvoir en faire partie, il faut être porteur de quinze actions et les déposer

à **Genève.** au siège social, avant le 4 septembre 1857;
à **Paris,** à la succursale, 30, rue Louis-Le-Grand;
à **Londres,** à l'Agence, 2, Royal Exchange Buildings;
à **Turin,** chez M.r Ch. Defernex, banquier;
à **Lyon,** chez M.rs J. B. et S. Gimon, 16, quai St-Clair.
} avant le 2 septembre 1857

Presso l' ***UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI***
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE
su carta e su vetro, nere e colorate
MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

LOCALE **grandissimo** adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

AVVISO SANITARIO

Noi invitiamo le persone affette da malattie di *petto, bronchiti, asmi, catarri, emorragie, perdite* ed altre *affezioni*, nelle quali il sangue è attaccato, a prender conoscenza dell'Opuscolo intitolato **Santè par l'Eau de Lechelle**, quelle che soffrono di *malattie nervose*, come *emicranie, peso allo stomaco, nevralgie, ecc.*, leggeranno pure la notizia sulla **Nevrosina**, il cui uso razionale produce delle guarigioni meravigliose.

Deposito nelle principali farmacie ove si distribuisce *gratis* il suddetto Opuscolo.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocattoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè, Genelok e Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 17 agosto 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 luglio	90-25	— — —	— —	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	90-25	— — —
1853 3 0|0 1 luglio	— —	— — —	— —	— 1 —
FONDI PRIVATI Azion.				
Esploratrice	106-25	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	1280 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	302-50 30 7.bre	301-50	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	303 30 7.bre
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	270 —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	723 —	734-50 30 7.bre
Ferr. di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	530 —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255 1|4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1|2	24 98
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *sconto*	7 0|0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 47	28 52
» di Genova	78 85	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0|00 2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.